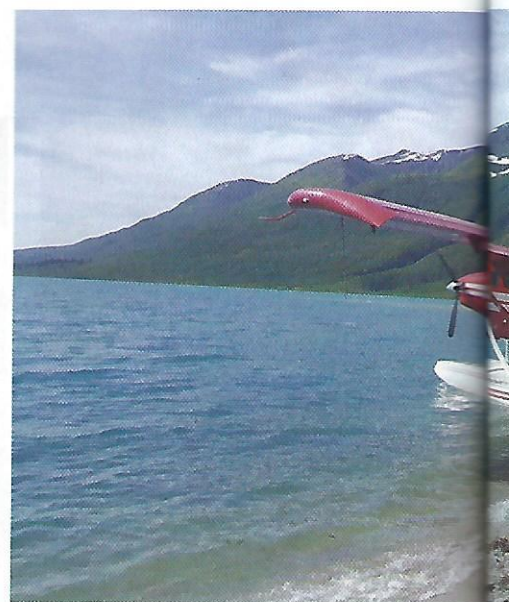
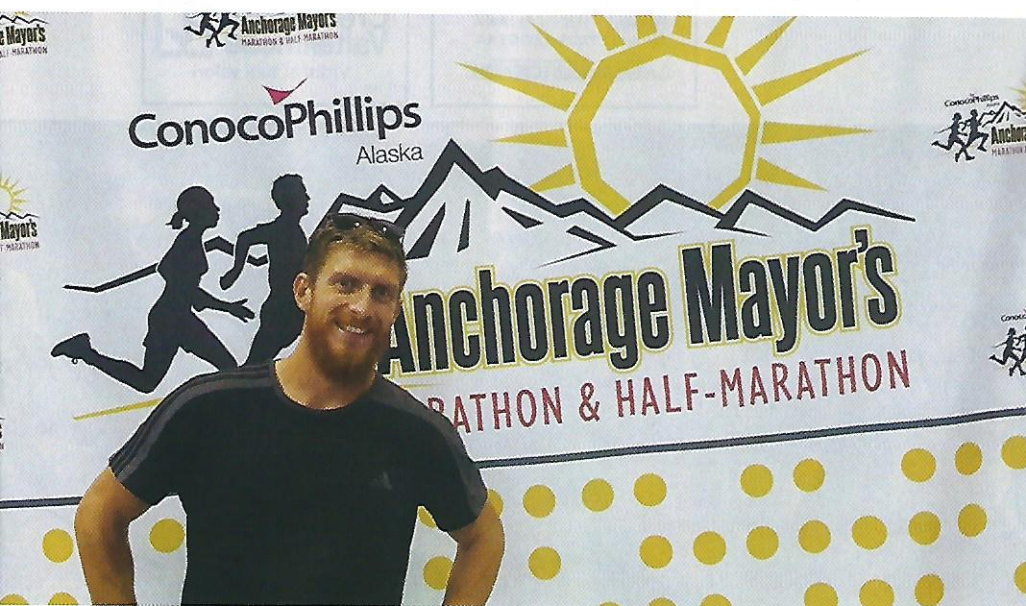




VI RACCONTIAMO la storia di un runner di Roma che è arrivato a correre in un paese che si trova a 8.438,79 km dalla capitale. Senza perdere di vista la sua provenienza geografica e culturale, con la maglia del Gruppo Sportivo Bancari Romani in valigia, Massimo Ciocchetti è un satellite in orbita intorno al mondo delle corse. Fuori dagli schemi, ma in grado di farsi supportare da piccoli sponsor per le sue competizioni in capo al mondo. *“Lascia che sia io a trovare un modo di essere/considerami un satellite sempre in orbita/conoscevo tutte le regole, ma le regole non mi conoscevano.”* Si chiude così la canzone *Guaranteed*, brano della colonna sonora scritta da Eddie Veder per il film *Into the Wild*, che racconta la fuga e il rifiuto delle regole della società moderna di Christopher McCandless, giovane americano alla ricerca di se stesso

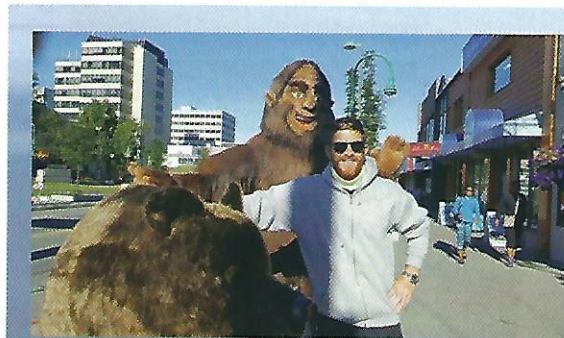
Into the Wild

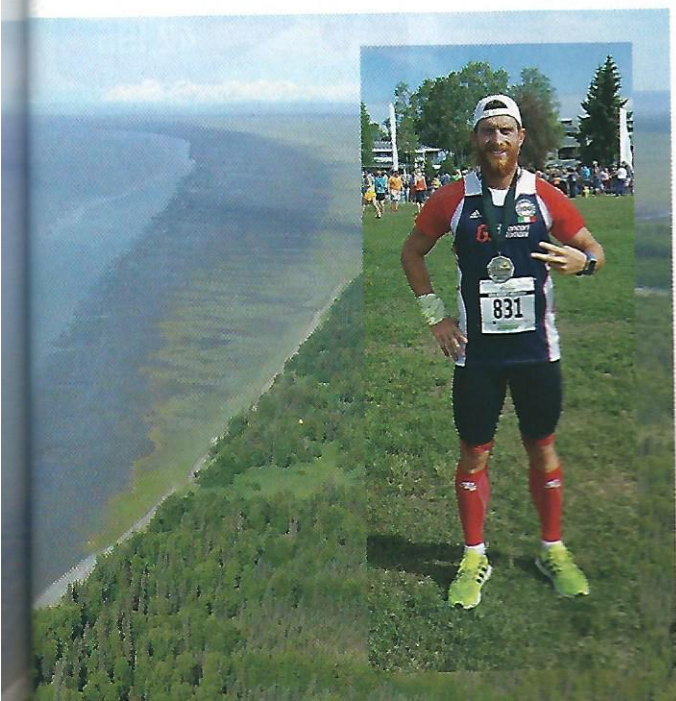
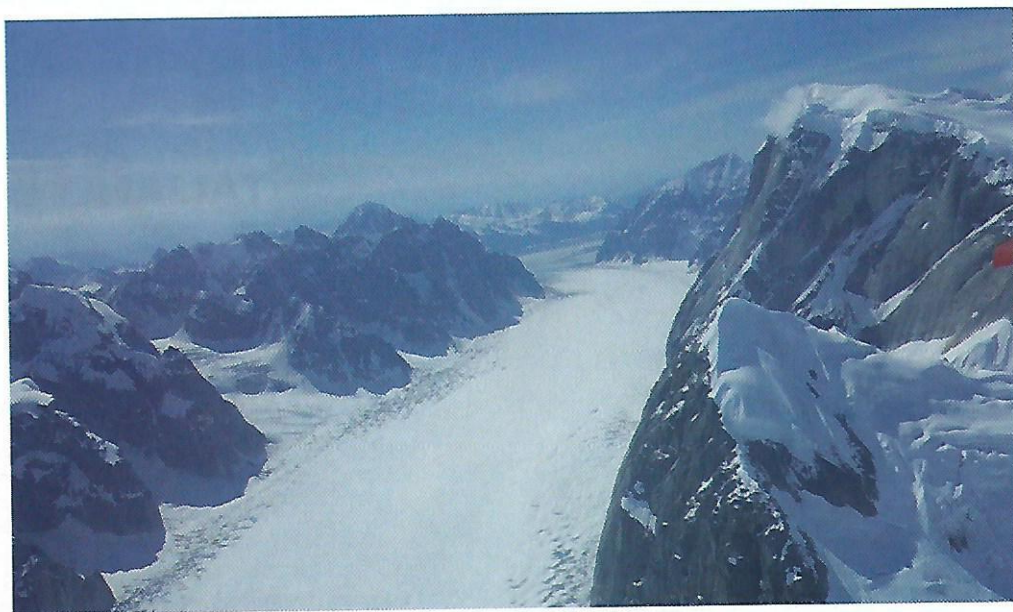
nelle terre selvagge d'Alaska. Il 18 giugno scorso Massimo – laureato in scienze motorie, preparatore atletico e fisico per la Fipe e tecnico Fidal – è giunto fino ad Anchorage, la città più grande dell'Alaska, per correre una maratona che sa di impossibile, almeno come meta geografica. Il suo è stato davvero un viaggio interiore. Lontano da tutti e tutto, senza punti di riferimento se non la corsa, la passione, la voglia di scoprire.

Perché l'Alaska?

«Partecipai alla mia diciassettesima maratona in Groenlandia, due anni fa, alla Polar Circle Marathon, e ne rimasi esaltato. Innamorato di quel bianco che fino a quel momento avevo visto solo in tv, mi portavo dietro da tempo il sogno di approdare e correre su quelle che noi pensiamo, così come lo pensavo io, essere due terre fredde, l'Alaska e la Siberia. Mi hanno sempre affascinato questi Paesi, misteriosi, bui, quasi disabitati, per pochi insomma. Documentandomi sul web ho scoperto che anche in Alaska c'erano delle maratone, ad Anchorage e a Juneau (la capitale). Essendo accessibile sia come logistica sia come costi, e avendo il sostegno di uno dei nostri sponsor,

UN **PODISTA ROMANO** IN **ALASKA**, SULLE ORME DEL PROTAGONISTA DEL BELLISSIMO FILM DI SEAN PENN BASATO SUL LIBRO DI JOHN KRAKAUER E SULLA STORIA VERA DI CHRISTOPHER MCCANDLESS. SI CHIAMA MASSIMO CIOCCHETTI E HA PARTECIPATO A UNA MARATONA AD ANCHORAGE. CI HA RACCONTATO LA SUA ESPERIENZA, QUI E ALTROVE





trovato dal mio amico Salvatore Gorgone (il suo compagno di avventura, *nda*), abbiamo deciso di iscriverci e di affrontare un viaggio durato oltre 21 ore, che da Roma ci ha condotti prima a Minneapolis e poi ad Anchorage.»

Cosa si prova a essere gli unici italiani in gara?

«Come ho già detto ho condiviso questa mia avventura con Salvatore. Una società di Milano che è già stata nostro sponsor per la maratona di Mosca ci ha consentito di essere gli unici due italiani in gara, tra gli oltre seicento partecipanti. Oramai siamo una "coppia di fatto" di maratoneti, in cui si fondono le capacità tecniche, l'abilità nella ricerca delle più belle 42 km del mondo, la bravura e la competenza nel ricercare gli sponsor, il supporto reciproco prima, durante e dopo la gara, soprattutto per superare gli inevitabili momenti di crisi. (I due hanno corso un totale di circa 150 gare, tra maratone, ultramaratone e mezze, quasi tutte insieme. La passione per i viaggi, l'idea di essere liberi nello scoprire nuove terre, correndo, li ha portati a tagliare le *finish line* nei luoghi più diversi e strani del pianeta, *nda*).»

Con la divisa dei Bancari Romani sembrava di essere a una gara come tante, ma non era così ...

«Vero. È sempre importante per me correre con la maglia del mio gruppo. In qualsiasi parte del globo io sia e qualsiasi gara io affronti, la

cosa che non manca mai nel mio zaino è la maglia del G.S. Bancari Romani. Le sono molto affezionato. Le competizioni a cui partecipo io si diversificano da quelle che tutti i miei amici corrono ogni domenica, ma queste ultime non sono meno importanti. Io ho avuto la fortuna di girare il mondo grazie a Salvatore, di unire l'utile al dilettevole, di rafforzare un'amicizia nata in strada, di instaurarne altre, ma non per questo il gruppo viene meno. Ogni gara che concludo "impregna" di emozioni, ricordi e sapori nuovi la mia canotta e penso siano veramente poche le persone che a 30 anni vantino un curriculum di gare e viaggi così belle quanto estreme. Come fu per Gerusalemme, come fu per Nuova Delhi, anche questa volta con la maratona di Anchorage mi porterò dentro qualcosa di bello, ma soprattutto di nuovo.» ■